

## 1. L'Aquila dopo il terremoto del 2009: ricostruzione urbana, sviluppo economico, progresso sociale

Le prospettive dell'economia mondiale sono diventate più incerte. La crisi globale iniziata nel 2008 continua a manifestare i suoi effetti recessivi, soprattutto nell'area dell'euro. Le previsioni sull'inizio della ripresa sono state già più volte smentite e rinviate. Emergono squilibri tra le diverse aree e segni di insolito rallentamento negli scambi e negli investimenti internazionali, che fanno temere un inceppamento dei tradizionali canali di trasmissione della ripresa da un paese all'altro.

In questo contesto la crisi economica italiana appare particolarmente profonda. Secondo alcune stime<sup>1</sup>, si tratta della recessione più grave dalla nascita dello Stato unitario. La situazione fragile in cui continua a trovarsi la finanza pubblica e i limiti del processo di integrazione europea non consentono di intravedere vie facili per il rilancio della domanda aggregata. Le speranze di invertire il ciclo negativo restano affidate all'adozione di incisive riforme strutturali, di difficile realizzazione politica.

Tutti i problemi dell'economia italiana si presentano in forma più acuta nel Mezzogiorno, dove sono aggravati, tra l'altro, da un sensibile ritardo di apertura internazionale. Da questo punto di vista, l'Abruzzo rappresentava un'eccezione positiva, almeno fino agli anni Novanta. Tuttavia, anche il "miracolo abruzzese" è svanito e il terremoto che ha colpito L'Aquila nel 2009 ha ulteriormente aggravato i problemi e oscurato le prospettive.

L'impatto economico del sisma è stato rilevante. Nel sistema locale del lavoro dell'Aquila il numero di unità locali attive è sceso di circa il 30 per cento tra il 2008 e il 2010, con la chiusura di oltre 2.000 unità. Il numero di occupati è sceso di circa 3.000 unità, con una perdita del 12,3 per cento. La crisi si è concentrata nei settori del commercio, dell'artigianato e degli studi professionali, maggiormente presenti nel centro storico. I suoi effetti sono stati parzialmente attutiti dall'aumento dell'occupazione nell'edilizia, legato ai lavori per la ricostruzione. Nel complesso, la base imponibile IRPEF nell'area del cratere risultava nel 2010 ancora inferiore al suo livello del 2007 (nel comune dell'Aquila il calo è stato del 2,5 per cento), mentre in Abruzzo era cresciuta del 3,2 per cento.

Superata la fase di emergenza, alcune attività produttive sono state riattivate, anche in localizzazioni diverse da quelle iniziali. Tuttavia, non sono pochi i casi di imprese che non hanno ripreso le attività, o che non sono tornate a livelli produttivi paragonabili a quelli precedenti al terremoto. Inoltre sono già emersi segni di spopolamento del "cratere" sismico, che potrebbero accentuarsi se non si riescono a costruire prospettive credibili di ripresa economica e sociale.

L'avvio dei cantieri della ricostruzione ha finora parzialmente occultato questi problemi, sia pure con i limiti dovuti all'incertezza del quadro finanziario in cui si svolgerà il processo. Se i lavori continueranno a svilupparsi in modo regolare, c'è da attendersi che, come in altre aree colpite da catastrofi naturali, ne deriveranno benefici importanti per l'economia locale. Tuttavia, la durata di questo effetto positivo è limitata e ciò rafforza la necessità di identificare un percorso di sviluppo futuro che prescindano, almeno in parte, dall'afflusso di risorse legato alla ricostruzione.

---

<sup>1</sup> Rapporto CER, n. 2, 2013, Centro Europa Ricerche, Roma.

Nel tentativo di individuare una via d'uscita da questi problemi e delineare un percorso credibile di sviluppo economico e sociale per l'area colpita dal sisma e per la regione abruzzese, l'OCSE e un gruppo di studio coordinato dall'Università di Gröningen hanno pubblicato all'inizio del 2013 un documento importante, frutto di diciotto mesi di consultazioni con la comunità locale, con il sostegno del Ministero per la Coesione Territoriale<sup>2</sup>.

Il Rapporto OCSE-Gröningen indica nello sviluppo delle attività a più elevata intensità di conoscenza la chiave per la ripresa della crescita economica in Abruzzo, il che conferisce un ruolo centrale al sistema scolastico, alle università e agli altri centri di ricerca presenti nella regione. In un contesto di più intensa competizione internazionale in tutti i settori dell'economia della conoscenza, questo obiettivo potrà essere raggiunto soltanto se la crisi provocata dal terremoto sarà usata come l'occasione per rivedere e migliorare tutto l'assetto istituzionale delle competenze politiche e amministrative, superando la tradizionale frammentazione e le rivalità localistiche. Ciò richiede di organizzare un sistema organico di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali alle scelte politiche, necessario anche per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità.

Le prospettive di sviluppo dell'Aquila e del suo sistema urbano sono state affrontate anche in un altro studio, promosso dal Ministero della Coesione Territoriale durante l'elaborazione del rapporto OCSE-Gröningen<sup>3</sup>. Lo studio ribadisce che la città dell'Aquila stava attraversando una fase molto critica già prima del terremoto del 2009 e sottolinea che, senza interventi correttivi, le sue prospettive economiche e sociali appaiono orientate al declino, malgrado il temporaneo stimolo positivo che potrà derivare dai lavori di ricostruzione: "Il cambiamento nel regime di aiuti per le regioni svantaggiate, la riduzione dei vantaggi localizzativi, la stagnazione dell'economia italiana e la diminuzione della domanda effettiva, l'internazionalizzazione e la maggiore pressione competitiva, la crisi fiscale e il restringimento del *budget* del settore pubblico sono tutti fattori che eserciteranno i loro effetti nei prossimi due decenni" (pag. 51).

Analizzando il caso dell'Aquila alla luce dei modelli urbani che si stanno affermando in Europa, in un contesto di crescente competizione nell'attrazione delle risorse, lo studio conclude che un programma di sviluppo della città dovrebbe puntare alla sua stabilizzazione demografica e occupazionale, all'aumento della coesione sociale e al miglioramento della qualità urbana, perseguito in particolare nei settori dei trasporti, dell'energia e dell'ICT. Per realizzare questi obiettivi, si propone di puntare principalmente sullo sviluppo dell'università, adottando con decisione il modello dell'ateneo residenziale puro, fortemente collegato al sistema locale e visto anche come base per la nascita di imprese nel settore del terziario avanzato.

Altri documenti di pianificazione sono stati prodotti dalle diverse istituzioni a cui compete la responsabilità di delineare le prospettive future dell'area colpita dal terremoto, e in particolare dal Comune dell'Aquila, ma essi non consentono ancora di definire l'assetto

---

<sup>2</sup> OECD, L'azione delle politiche a seguito di disastri naturali: Aiutare le regioni a sviluppare resilienza – Il caso dell'Abruzzo post terremoto, OECD Publishing, 2013.

<sup>3</sup> A. Calafati, "L'Aquila 2030". Una strategia di sviluppo economico, Studio promosso dal Ministro per la Coesione Territoriale, settembre 2012.

della città post sisma<sup>4</sup>. Alcuni documenti sono tuttavia di notevole interesse e trattano le prospettive dell'Università, affrontando i temi dell'offerta didattica, delle forme di residenzialità e dei poli di servizi<sup>5</sup>.

La nostra proposta si inserisce in questo dibattito, cercando di delineare un programma di sviluppo dell'Università dell'Aquila, pensato come contributo al progresso economico e sociale della sua area di riferimento. L'idea guida è quella di un ateneo inteso come laboratorio di creatività, che si faccia agente attivo di sviluppo locale, valorizzando il proprio patrimonio di competenze, mettendolo al servizio della comunità e formando i suoi giovani (studenti e ricercatori) alla capacità di intraprendere nuove iniziative in campo culturale, economico e sociale.

---

<sup>4</sup> Il Piano Regolatore Generale (PRG) del 1975 ha ormai esaurito ogni valenza previsiva. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia contiene indicazioni dimensionali generali, ma non entra nel merito dell'assetto urbano. Il Quadro di Riferimento Regionale prevede scelte localizzative strategiche solo di livello territoriale elevato. I Piani Paesistici Regionali e il Piano di Assetto Idrogeologico definiscono soltanto ambiti di tutela differenziata.

Recentemente il Comune dell'Aquila ha presentato un Piano Strategico (redatto nel 2004 e rivisto dopo il sisma), che è stato discusso dalla Commissione allo scopo istituita dall'Università. Il Piano Urbano della Mobilità definisce "provvisoriamente", in assenza di un PRG, il sistema del trasporto pubblico e dei parcheggi. Il Piano di Ricostruzione si riferisce al Piano strategico per le previsioni e al PRG per le regolazioni.

<sup>5</sup> Commissione per la valutazione urbanistica delle criticità e delle prospettive per la ricostruzione e lo sviluppo della città de L'Aquila, Ministero per la Coesione Territoriale, giugno 2012; Relazione della Commissione di Ateneo sul Piano Strategico del Comune; Documento Preliminare per il PRG presentato al Comune dell'Aquila.